



CATALOGO CORSI
DI FORMAZIONE
**SULLE LIFE SKILLS
E ATTIVITÀ DI SOSTEGNO
PER ALUNNI DELLA SCUOLA
SECONDARIA 1 GRADO**



EDUCATORI
di **STRADA**

Il catalogo formativo dei corsi sulle “Life skills” (abilità sociali) e su alcune attività di sostegno per alunni è il frutto dell’esperienza diretta realizzata a contatto con minori e insegnanti di diverse realtà scolastiche (testimoniate dalle seguenti pubblicazioni: “L’educazione socio-affettiva nelle scuole” ed. Berti 2004, “L’affettività e la sessualità nella scuola che cambia” ed. Berti 2005 e “Didattica del benessere” ed. Berti, tutte a cura di M. Maggi, alle quali si aggiungono i seguenti testi, “Bullismo bullismi” 2004, “Bullismo nella scuola Primaria” 2008, “Bullismo omofobico” 2010, edizioni Franco Angeli e infine “Progetto bullismo”, edizione Berti 2006 di Elena Buccoliero e Marco Maggi). Attraverso questa esperienza di promozione alla salute sono stati contattati all’incirca 140.000 alunni e circa 5.000 tra insegnanti e operatori socio-sanitari. È importante inoltre sottolineare che l’OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) sta incoraggiando sempre più l’insegnamento della “LIFE SKILLS EDUCATION” (abilità e capacità generiche che permettano agli alunni di acquisire un comportamento versatile e positivo grazie al quale possano affrontare efficacemente le richieste e le “sfide” della vita di tutti i giorni) all’interno delle scuole come un efficace strumento di prevenzione primaria delle dipendenze (Parson. 1988) e dell’aggressività (D. Olweus 1980). Tale insegnamento è spesso dato per scontato. Infatti appare sempre più evidente che, in ragione dei grandi cambiamenti socio-culturali e degli stili di vita che si sono verificati in diverse parti del mondo, molti bambini-ragazzi-giovani non siano più sufficientemente equipaggiati degli “skills” necessari per far fronte alle crescenti richieste e stress che si trovano ad affrontare. Sembra infatti che venga a mancare loro il supporto richiesto per acquisire e rinforzare le “life skills”. È come se i meccanismi tradizionali per trasmettere queste abilità-capacità (legati alla famiglia ed ai valori sociali e culturali) non fossero più adeguati a causa dei nuovi fattori che condizionano lo sviluppo dei minori e dei giovani. Le proposte qui riportate mirano a far acquisire agli alunni queste abilità e competenze, consapevoli che non sono una risposta esaustiva ne tantomeno hanno l’intento “miracolistico” di risolvere tutti i problemi. Siamo ben coscienti che il lavoro con le persone e soprattutto con i ragazzi ha bisogno di tempo e d’interazione con le altre componenti educative fondamentali per la crescita evolutiva di un minore, in primis i genitori e i docenti. Quindi questo catalogo si integra con quelli dei docenti e dei genitori perché l’intervento di sistema è più efficace e produce una maggior sinergia che alimenta e potenzia i fattori protettivi e diminuisce i comportamenti a rischio.

PER LE CLASSI 1°

SMILE SCHOOL. *Benessere personale e di gruppo*

È un laboratorio di educazione socio-affettiva finalizzato al miglioramento ed al rafforzamento dell’autostima nei ragazzi, migliorare la conoscenza di se e del gruppo, favorire l’espressione e il riconoscimento delle reciproche emozioni, dei bisogni personali e di quelli del gruppo- classe. Tale percorso è stato pensato specificatamente per le classi prime, al fine di sostenere i ragazzi nel passaggio dalla scuola secondaria di primo grado a quella di secondo, favorire la costruzione del gruppo classe, e la costruzione di un’identità positiva.

PER LE CLASSI 2°

FOR GROUP. *Dinamiche di gruppo gestione dell’aggressività e convivenza civile*

È un percorso di educazione socio-affettiva finalizzato al miglioramento ed al rafforzamento delle abilità sociali (life skills) per attivare fattori protettivi in relazione ai rischi dell’aggressività e migliorare l’integrazione e le relazioni tra pari. All’interno del percorso verranno approfonditi argomenti come il rispetto delle regole, le dinamiche del gruppo classe, l’accettazione delle diversità, la gestione dell’aggressività e del conflitto.

PER LE CLASSI 3°

PARLAMI DELL’AMORE. L’AFFETTIVITÀ E SESSUALITÀ E LE MATELLIE SESSUALMENTE TRASMISSIBILI

Un percorso moderno di educazione socio-affettivo-sessuale finalizzato alla necessità di dare informazioni biologiche associate a un’educazione socio-affettiva, mirato alla conoscenza non solo dell’anatomia degli organi sessuali e della fisiologia della riproduzione, ma anche della dimensione relazionale a esse correlata. Sono previste attività in cui ragazzi sono guidati a osservare emozioni, sentimenti, modi di esprimere affetto e di mettersi in relazione con gli altri.. A tale scopo il percorso formativo lavorerà su 4 dimensioni fondamentali: quella culturale, biologica, relazionale - affettiva e riproduttiva.

SANINMENTE. *Prevenzione sostanze e delle dipendenze*

Il percorso proposto si prefigge di sensibilizzare ed informare sulle conoscenze in riferimento all'uso e abuso di sostanze e soprattutto sulle conseguenze dell'uso e abuso di sostanze psicoattive e sui rischi di dipendenza. Il fine ultimo è quello di rafforzare i fattori di protezione negli studenti, riducendo gli esiti negativi e rendendoli meno vulnerabili alle fonti di stress e alle situazioni di disagio.

MINORI INQUIETI. *(F)attori di protezione comportamenti a rischio in preadolescenza e adolescenza*

Questo percorso è finalizzato alla prevenzione dei comportamenti a rischio e delle loro eventuali conseguenze negative; intende rafforzare nei ragazzi i fattori di protezione e aiutarli a capire i meccanismi che li possono indurre ad attivare comportamenti dannosi per la loro vita e salute. Il tema del rischio in adolescenza assume una rilevanza particolare, se si considera che la propensione al rischio nei comportamenti degli adolescenti è strettamente connessa alla loro condizione evolutiva. I ragazzi saranno dunque accompagnati in un percorso che li aiuterà a rinforzare il loro senso critico, attraverso un confronto aperto nel gruppo, al fine di renderli maggiormente consapevoli dei fattori interni ed esterni che condizionano alcune loro scelte.

LA RETE SIAMO NOI. *L'utilizzo delle nuove tecnologie e rischi della rete*

Il miglior modo per intervenire sul comportamento dei ragazzi nell'utilizzo dei media, in un'ottica di prevenzione ad ampio raggio, è quello di muoversi su una dimensione educativa che tenga conto dei loro bisogni affettivi, sociali, di riferimento, di conoscenza, ecc. e dei loro diritti, primo fra tutti quello alla partecipazione ai sistemi di convivenza cui appartengono. In tal senso le attività del percorso formativo/informativo rivolte agli studenti cercheranno di analizzare i rischi e le opportunità dell'utilizzo dei media, i diritti e le responsabilità e i rischi dei pericoli della rete: cyber-bullismo, pedofilia e dipendenza, giochi online e utilizzo delle nuove tecnologie.

PER TUTTE LE CLASSI

L'OPERATORE AMICO. *Il supporto tra pari all'interno della classe*

Spesso gli adolescenti preferiscono confidarsi e ricercare aiuto rivolgendosi ad un coetaneo piuttosto che agli adulti, siano essi genitori o insegnanti. È un approccio informale, vicino alle naturali modalità dei ragazzi di dare e ricevere aiuto, e che permette di potenziare tali capacità mediante compiti e ruoli simili a quelli che spontaneamente si attivano in una relazione di amicizia. "L'operatore amico" agisce come sostegno per gli alunni da poco arrivati a scuola, offre supporto emotivo ed affettivo quando un compagno vive un momento difficile, come l'arrivo in Italia da un altro Paese o alcune difficoltà familiari, o legate alla relazione con i coetanei. Il corso dura 24 ore (di cui 5 ore in orario scolastico e 19 in extrascolastico) e coinvolge 2-3 alunni per classe.

HELP SCHOOL. *Sportello di counselling*

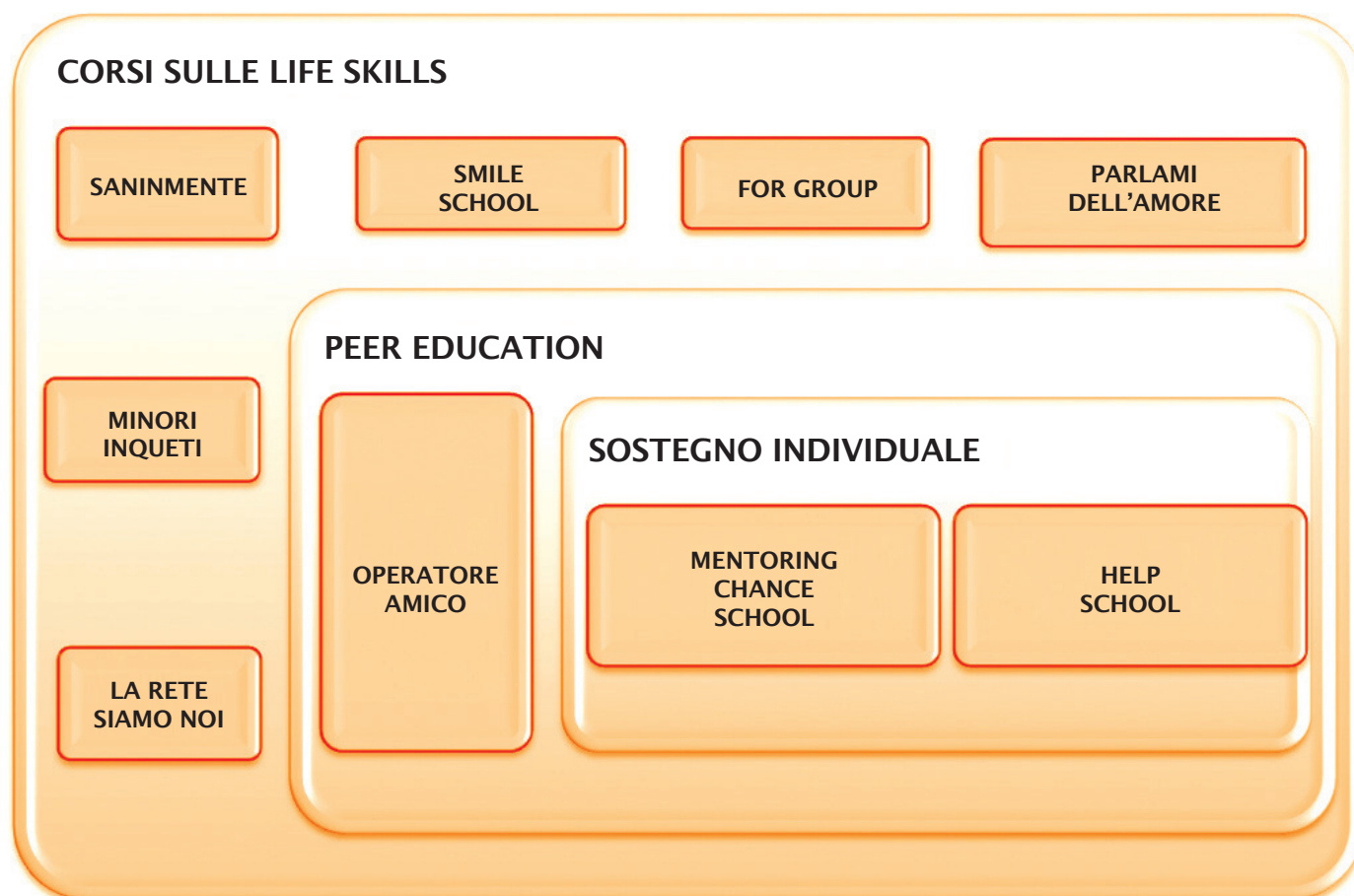
Il counseling scolastico aiuta e sostiene gli studenti all'interno dell'istituzione scolastica, costruendo isole di sopravvivenza dei processi educativi ed affettivi all'interno di un clima sociale che troppo spesso è facile territorio per lo sviluppo di forme di disagio, devianza, bullismo, demotivazione, abbandono scolastico, disorientamento, disapprendimento e conflitti relazionali. È il luogo in cui gli alunni con la guida di un Counselor professionista possono programmare e svolgere attività che promuovono lo stato di benessere personale. Nello "sportello/spazio di ascolto" gli alunni possono trovare sostegno per risolvere problemi legati alla relazione con i coetanei, i docenti, i genitori, come allo scarso rendimento scolastico. I colloqui saranno finalizzati a portare l'alunno ad una maggiore consapevolezza di sé per migliorare il livello di motivazione sul piano scolastico.

MENTORING CHANCE SCHOOL. *Inclusione sociale*

Prende spunto in parte dall'esperienza delle scuole di seconda opportunità, interventi di prevenzione e lotta alla dispersione scolastica nati negli anni '90 nelle città di Napoli, Roma, Torino, Verona, Reggio Emilia e Trento, e in parte utilizza la metodologia del Mentoring. Si rivolge agli alunni a rischio di abbandono scolastico (drop-out) e prevede la costruzione di percorsi personalizzati di supporto didattico o di rimotivazione allo studio attraverso esperienze integrative presso associazioni e agenzie educative, di volontariato e sportive e in rete con il Servizio Sociale; Il fine è di ricostruire in questi ragazzi la motivazione e la capacità di coltivare le aspirazioni frustrate dai continui fallimenti scolastici e personali e rafforzare alcune loro potenzialità utili ad affrontare in modo più sereno anche il percorso curricolare scolastico. Tale attività si collega inoltre ai BES [*Bisogni Educativi Speciali, n.d.r.*] e sulla gestione dell'inclusione [*il riferimento è alla Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 e alla Circolare Ministeriale 8/13, soprattutto per quegli studenti inseriti nell'area dello svantaggio socioeconomico - linguistico - culturale.*]



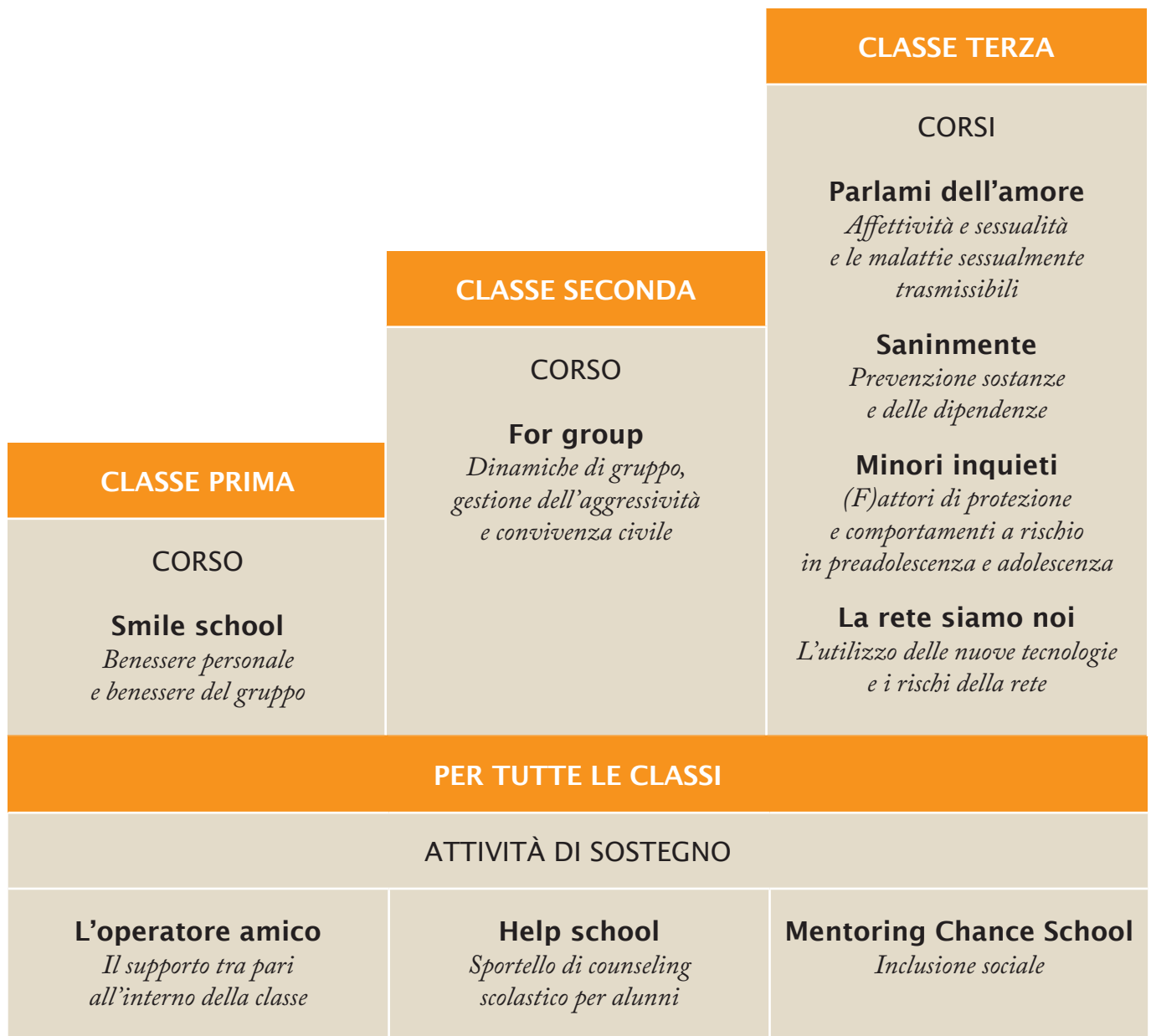
SCHEMA CORSI LIFE SKILLS E ATTIVITÀ DI SOSTEGNO





IMPLEMENTARE E SOSTENERE LE ABILITÀ EMOTIVE E SOCIALI ATTRAVERSO MEZZI E MODALITÀ INTERATTIVE

SCHEMA DEL PROCESSO DI LAVORO



La società complessa in cui viviamo, se da una parte evidenzia lo sviluppo tecnologico, dall'altra non può rinunciare alla dimensione sentimentale ed emotiva per ritrovare una dimensione umana nella sua interezza. L'adolescenza, inizia sempre più precocemente, terminando sempre più tardi. Si parla perciò di "adolescenza allungata" (Scabini - Lafrate, 2003) ben oltre la maggiore età e, stando ad alcune classificazioni, addirittura fino ai 30-35 anni. Si assiste così alla contrapposizione tra la rapida acquisizione di una maturità fisica e psicosociale e l'assunzione ritardata del ruolo adulto in termini di autonomia ed indipendenza reale dalla famiglia di origine. Per certi versi l'adolescente continua ad appartenere come un bambino alla sfera familiare, nell'assenza di conflitti, nella dipendenza economica, nel prolungamento del periodo di studio o nel precariato, per altri tende a sottrarsi, vuole vivere la propria vita, darsi le proprie regole.

Palmonari affermava che (2001): "l'adolescenza comincia nella biologia e finisce nella cultura", inoltre si potrebbe aggiungere che si modifica con la cultura e la tecnologia. Per sostenere questo fenomeno già dagli anni Novanta, l'OMS incoraggia l'insegnamento delle abilità sociali (life skills), troppo spesso date per scontate: "appare sempre più evidente che, in ragione dei grandi cambiamenti culturali e nello stile di vita, molti giovani non siano più sufficientemente equipaggiati delle skills necessarie per far fronte alle crescenti richieste e allo stress che si trovano ad affrontare.[...]. È come se i meccanismi tradizionali per trasmettere le life skills (famiglia, valori sociali e culturali) non fossero più adeguati a causa dei nuovi fattori che condizionano lo sviluppo dei giovani, tra i quali i mass media e le situazioni di diversità etnica e religiosa." (WHO, 1994).

Lavorare per far crescere le abilità sociali (capacità decisionale; soluzione di problemi; creatività; senso critico; comunicazione efficace; abilità relazionali; consapevolezza di sé; empatia; gestione delle emozioni; gestione dello stress) permette ai ragazzi di crescere più liberi, con migliori fattori di protezione e minor attrazione verso le situazioni di rischio che proprio in adolescenza possono incontrare.

AREA 1	AREA 2	AREA 3	AREA 4	AREA 5
DECISION MAKING	CREATIVITÀ	COMUNICAZIONE EFFICACE	AUTO CONSAPEVOLEZZA	GESTIONE DELLE EMOZIONI
PROBLEM SOLVING	SENSO CRITICO	SKILL PER LE RELAZIONI INTERPERSONALI	EMPATIA	GESTIONE DELLO STRESS

Tabella – Il nucleo di competenze essenziali individuato dall'OMS nel 1997

- AREA 1:** Riguarda la capacità di prendere decisioni (decision making) e di risolvere problemi attraverso una valutazione delle alternative possibili e delle rispettive conseguenze.
- AREA 2:** Il pensiero creativo contribuisce alla scelta ampliando la gamma delle possibilità che il soggetto è in grado di prefigurare, e si abbina al senso critico inteso come capacità di analisi fondati su valori, conoscenze ed esperienze personali, e almeno in parte svincolata dai condizionamenti esterni.
- AREA 3:** La comunicazione efficace è la capacità di esprimere (verbalmente e non) opinioni, paure, desideri, bisogni e aspirazioni, utile nel processo di scelta quando si ha bisogno di chiedere consigli. È strettamente correlata alle capacità relazionali che permettono di instaurare rapporti positivi su cui poter fare affidamento nei momenti critici.
- AREA 4:** Riguarda la capacità di entrare in contatto con se stessi – autoconsapevolezza – e con gli altri – empatia: da un lato la conoscenza delle nostre potenzialità, risorse, reazioni emotive, preferenze, debolezze e paure; dall'altro la capacità di immaginare la vita e il mondo di significati dell'altro senza fuggire e senza confondersi, così da poterlo capire ed accogliere, o semplicemente tollerare, nonostante le diversità o le acute somiglianze che ci legano gli uni gli altri.

AREA 5: *La gestione degli stimoli interni ed esterni, ovvero sia le emozioni sia i fattori di stress – frustrazioni, tensioni, ostacoli – per controllarne gli effetti sui nostri comportamenti e sui nostri stili di vita, nell’ambiente circostante o nel nostro personale modo di reagire (imparare a rilassarsi, imparare le strategie di coping degli stress...).*

I percorsi proposti adottano modalità interattive al fine di allenare le competenze emotive (Goleman, 1998), spaziando dalla conoscenza e il rapporto con se stessi fino ai diversi aspetti dell’esperienza affettiva e sessuale.

Valutando proprio la diffusione dei mezzi tecnologici, ci pare opportuno che gli stessi strumenti (video musicali, cartoni animati, serie TV...) vengano impiegati nei percorsi educativi per attingere alla rappresentazione sociale che gli adolescenti hanno di argomenti fondamentali quali l’identità di genere o di coppia, e al tempo stesso per tematizzare criticamente i messaggi veicolati dai mezzi stessi. Il rischio di un approccio tutto informativo è che i contenuti, pur importanti, non raggiungano i ragazzi perché trasmessi in modo poco attraente o comunque dissonante rispetto alle loro competenze comunicative.

Le proposte qui riportate vogliono essere un tentativo, con diversi anni di esperienza, desiderano mirare al cuore prima che alle intelligenze, per dire ai ragazzi che ci interessiamo di loro non solo quando vanno sui giornali o in televisione ma nella loro quotidianità, e che intorno a loro possono esserci – e ci sono – docenti capaci di incontrarli anche attraverso i loro linguaggi. L’adozione di comportamenti rispettosi di sé e degli altri non si ottiene con una buona informazione, occorre trovare il modo per agire sui fattori protettivi riducendo il peso dei fattori di rischio.

LA STRUTTURA DEI PERCORSI FORMATIVI E DELLE ATTIVITÀ DI SOSTEGNO COSTRUITI SULLE LIFE SKILLS

PERCORSI FORMATIVI ATTIVITÀ DI SOSTEGNO	LIFE SKILLS									
	COMUNICAZIONE EFFICACE	CAPACITÀ DI RELAZIONI INTERPERSONALI	EMPATIA	PROBLEM SOLVING	DECISION MAKING	GESTIONE DELLO STRESS	GESTIONE DELLE EMOZIONI	AUTOCONSAPEVOLEZZA	PENSIERO CREATIVO	PENSIERO CRITICO
SMILE SCHOOL BENESSERE PERSONALE E BENESSERE DEL GRUPPO	X	X	X				X	X		
FOR GROUP DINAMICHE DI GRUPPO E GESTIONE DELL’AGGRESSIVITÀ E CONVIVENZA CIVILE E BENESSERE DEL GRUPPO	X	X		X		X	X	X		X
PARLAMI DELL’AMORE AFFETTIVITÀ E SESSUALITÀ E LE MALATTIE SESSUALMENTE TRASMISSIBILI	X	X	X		X		X	X	X	X
SANINMENTE PREVENZIONE SOSTANZE E DELLE DIPENDENZE	X	X		X	X		X	X	X	X
MINORI INQUIETI (FATTORI DI PROTEZIONE E COMPORTAMENTI A RISCHIO IN PREADOLESCENZA E ADOLESCENZA	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
LA RETE SIAMO NOI L’UTILIZZO DELLE NUOVE TECNOLOGIE E I RISCHI DELLA RETE	X	X		X	X		X	X		X
L’OPERATORE AMICO IL SUPPORTO TRA PARI ALL’INTERNO DELLA CLASSE	X	X	X	X			X	X		X
HELP SCHOOL SPORTELLINO DI COUNSELLING	X	X	X	X	X	X	X	X		X
MENTORING CHANCE SCHOOL INCLUSIONE SOCIALE	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X



Negli ultimi decenni, l'interesse per lo sviluppo dell'uomo si è sempre più indirizzato verso l'indagine delle cause e delle "soluzioni" possibili del disagio nel corso dello sviluppo e dell'intero arco di vita. L'acquisizione delle conoscenze derivanti da un nuovo paradigma di studio dello sviluppo ha favorito la nascita di una nuova disciplina di ricerca e intervento, denominata *scienza della prevenzione*, che rappresenta lo snodo di diverse discipline quali la psicologia dello sviluppo, la psicopatologia, la criminologia, la psichiatria, l'epidemiologia, la scienza dell'educazione. L'obiettivo principale della scienza nella prevenzione (primaria) è quello di prevenire o moderare le disfunzioni fisiche, psicologiche o comportamentali, prima che esse si manifestino, eliminandone o mitigandone le cause. Pertanto, la ricerca in questo ambito si concentra principalmente sullo studio sistematico dei *fattori di rischio e di protezione*, ovvero di quegli elementi che potrebbero determinare una condizione di disagio o di benessere.

Secondo le definizioni che ne danno Coie e Coll. (1993), i *fattori di rischio* sono quelle variabili che, nella maggior parte dei casi, si associano ad una elevata probabilità che un disagio possa insorgere, aggravarsi o perdurare nel tempo. Gli autori descrivono alcune caratteristiche generali che è necessario tener presenti nello studio dei fattori di rischio. Innanzitutto, *i fattori di rischio intrattengono complesse relazioni con gli esiti disfunzionali*. Soprattutto nel corso dello sviluppo, specifici disturbi possono essere espressione di differenti fattori di rischio (*equifinalità*), così come un singolo fattore di rischio può esercitare la sua azione su molteplici funzioni adattive dell'individuo (*multifinalità*). Ad esempio, studi sull'abuso di droghe in adolescenza (Hawkins, Catalano, & Miller, 1992) hanno messo in luce l'interazione di fattori di rischio che attengono alla sfera individuale, al contesto familiare, all'esperienza scolastica, alle relazioni con i pari ed all'ambiente di vita. Inoltre, è da tener presente che *la salienza dei fattori di rischio può variare nel corso dello sviluppo*. Mentre alcuni fattori di rischio possono contribuire alla manifestazione di un disturbo soltanto in uno specifico periodo dello sviluppo, altri possono essere considerati fattori di rischio per quel disturbo in tutte le fasi del ciclo di vita. Ad esempio, bambini che frequentano pari devianti possono manifestare comportamenti antisociali soltanto se quel comportamento si protrae anche nel corso dell'adolescenza (Dishion, 1990). Al contrario, uno scarso controllo dei genitori può considerarsi un fattore di rischio per i disturbi di condotta sia nell'infanzia che nell'adolescenza.

Ancora, *l'esposizione a più fattori di rischio può avere effetti cumulativi*. Infatti, il numero, la persistenza e la pervasività dei fattori di rischio può incrementare la probabilità che un disturbo si manifesti o si aggravi. Soprattutto nell'età infantile, infatti, numerosi disturbi possono amplificarsi in funzione dell'esposizione a nuovi fattori di rischio (Rutter & Rutter, 1992). Infine, *disturbi o disagi diversi condividono fattori di rischio comuni*. Coie e Coll. (1993) hanno individuato sette categorie generali di fattori di rischio personali, sociali e ambientali (vedi tabella 1), che possono essere considerati i predittori comuni di differenti esiti psicopatologici. Ad esempio, relazioni con i pari compromesse durante l'infanzia predicono difficoltà scolastiche precoci, così come il rifiuto dei pari può compromettere il funzionamento generale nel passaggio alla scuola media, favorendo l'insorgenza di disturbi di condotta o di problemi di internalizzazione. Nello specifico in adolescenza vi sono aree di maggior rischio come: l'assunzione di sostanze psicoattive, la sessualità e la contraccezione, la guida pericolosa, il vandalismo e l'antisocialità, l'aggressività auto e eterodiretta, (Guarino 2007).

TABELLA 1. CATEGORIE DI FATTORI DI RISCHIO

1. **Fattori costituzionali:** complicanze perinatali, sbilanciamenti neurochimici, malattie organiche e deficit sensoriali
2. **Fattori legati allo sviluppo delle abilità:** basse capacità cognitive e sociali, deficit dell'attenzione, deficit nelle abilità di lettura e nelle attività abituali.
3. **Fattori legati alla sfera delle emozioni:** difficoltà nell'espressione e scarso controllo delle emozioni, bassa stima di sé e bassa maturità emotiva
4. **Fattori familiari:** basso livello socio-economico, storie di disturbi psichici, ampiezza del nucleo familiare, storie di abuso, eventi di vita stressanti, disorganizzazione familiare, distorsione della comunicazione, conflitti e scadenti legami con i genitori.
5. **Fattori interpersonali:** rifiuto da parte dei coetanei, alienazione, isolamento.
6. **Fattori scolastici:** scarso coinvolgimento nelle attività scolastiche e fallimento scolastico.
7. **Fattori ambientali:** quartieri disagiati, povertà estrema, discriminazioni razziali e disoccupazione.

Tratto Greenberg, Domitrovich & Bumbarger (2001)



Schema: Area di rischio in adolescenza

Dall'altro versante, *i fattori protettivi*, promuovono la resistenza ai fattori di rischio e ostacolano l'insorgere di disturbi. Essi possono agire direttamente sugli effetti del disturbo, possono interagire con i fattori di rischio mitigandone gli effetti disadattivi, possono interrompere la catena di effetti indiretti provocati dai fattori di rischio o, infine, possono prevenire l'insorgenza dei fattori di rischio stessi. Le tipologie di fattori protettivi individuate per prevenire o limitare i disturbi a partire dall'infanzia sono essenzialmente due:

- a) Le caratteristiche individuali;
- b) Le caratteristiche dell'ambiente in cui il bambino vive.

Per quanto riguarda i primi, si fa riferimento alle caratteristiche temperamentali e disposizionali ed alle abilità che possono attutire gli effetti degli eventi stressanti. In particolare, tra i fattori protettivi individuali contempliamo: autostima, autocontrollo, prospettive e aspettative ottimistiche, capacità di interazione sociale. Per quanto riguarda le caratteristiche ambientali, svolgono un ruolo protettivo il supporto sociale, il sostegno, l'educazione, la supervisione ed il controllo da parte dei genitori, la qualità dei legami familiari e i modelli prosociali di comportamento.

TABELLA 2 CATEGORIE FATTORI DI PROTEZIONE

PERSONALI	FAMILIARI	SCOLASTICI	COMUNITARI
<p>AUTOSTIMA: Sensazione di valore personale, fiducia nella propria efficacia</p> <p>ASPETTATIVE OTTIMISTICHE: Adattamento al cambiamento, abitudine a porsi obiettivi, fiducia nel futuro</p> <p>AUTOCONTROLLO: controllo degli impulsi, rinvio delle gratificazioni</p> <p>CAPACITÀ DI INTERAZIONE SOCIALE: capacità di mantenere contatti, ricerca di relazioni sociali, tolleranza ed adattabilità</p>	<p>STILE EDUCATIVO: Adeguatezza controllo e supervisione, disponibilità al dialogo</p> <p>MODELLI DI ADULTO POSITIVI: Coerenza e credibilità del ruolo genitoriale veicolati attraverso i comportamenti e gli atteggiamenti</p> <p>DISAPPROVAZIONE: esplicitazione chiara e autorevole nei confronti di comportamenti devianti e violenti.</p> <p>STABILITÀ E/O UNIONE FAMILIARE</p>	<p>STRUTTURALI: Spazi e tempi</p> <p>ORGANIZZAZIONE: Regole e attività didattiche</p> <p>POTENZIAMENTO ABILITÀ RUOLO EDUCATIVO DEL DOCENTE SODDISFAZIONE SUCCESSO</p>	<p>GRUPPI PROSOCIALI: Che offrono occasioni di riflessione su di sé, sulla propria vita, sul futuro anche grazie alla presenza educativa di adulti</p> <p>RIDUZIONE: Alla spinta verso l'affermazione esasperata di sé</p> <p>LUOGHI DI AGGREGAZIONE: con altri coetanei intorno ad attività significative</p> <p>SPAZI: per la sperimentazione e la realizzazione di sé:</p> <p>OPPORTUNITÀ: per assumersi responsabilità personali</p>



SMILE SCHOOL BENESSERE PERSONALE E BENESSERE DEL GRUPPO

Il benessere personale e il clima di classe sono legati e s'influenzano vicendevolmente. Il clima di classe può essere quindi definito come "la percezione collettiva che gli alunni hanno del loro stare in classe con i diversi insegnanti e che è tale da influenzare la loro motivazione e il loro impegno". Avere un buon clima di classe è importante per gli studenti, che trovano in un ambiente favorevole un incentivo all'apprendimento, e per gli insegnanti, che possono con tranquillità svolgere il loro programma. Il laboratorio di educazione socio-affettiva è finalizzato al miglioramento ed al rafforzamento del benessere individuale e di gruppo nei ragazzi, e tende a migliorare la conoscenza di sé e reciproca all'interno del gruppo classe, favorisce l'espressione e il riconoscimento delle reciproche emozioni, dei bisogni personali e sociali. Tale percorso è stato pensato specificatamente per le classi prime, al fine di sostenere i minori nel passaggio dalla scuola primaria a quella secondaria, favorire la costruzione del gruppo classe, e la costruzione di un'identità positiva. Lavorare sull'autostima rientra nel campo della prevenzione del disagio e della promozione del ben-essere. Esso si pone come obiettivo principale l'aumento dell'autostima e delle capacità relazionali - comunicative dei giovani-alunni.

OBIETTIVI:

- Aumento dell'autostima nella dimensione dei rapporti interpersonali con i pari
- Aumento della capacità di comunicazione e di confronto all'interno del gruppo classe
- Aumento della coesione di gruppo
- Aumento del benessere personale e di gruppo
- Diminuzione dell'interazioni negative di gruppo

TEMATICHE TRATTATE

- 1- Conoscenza e avvio laboratorio – Il contratto
- 2- L'immagine attraverso foto linguaggio e collage
- 3- La casa della mia vita e l'album dei ricordi più belli nella mia vita scolastica
- 4- Emozioni/sentimenti e bisogni
- 5- Il positivo che scopro di me attraverso le cose che vivo
- 6- Il positivo che scoprono gli altri di me
- 7- Il positivo che scopro in me
- 8- La comunicazione e l'ascolto
- 9- Regole condivise e bisogni personali e di gruppo
- 10- La collaborazione

TEMPI DI REALIZZAZIONE Il corso sarà strutturato in 5-10 incontri. Ogni incontro durerà 3 o 2 ore o anche 5 ore Totale ore: 20/24 ore
DESTINATARI Alunni. N° dei partecipanti da un minimo di 12 a un massimo di 30

FOR GROUP DINAMICHE DI GRUPPO, GESTIONE DELL'AGGRESSIVITÀ E CONVIVENZA CIVILE



La scuola e la classe rappresentano, oltre alla famiglia, un luogo primario di socializzazione e costruzione della cittadinanza attiva. Essa è per gli studenti un importante laboratorio relazionale e uno dei più rilevanti contesti di interazione, partecipazione e crescita. Imparare a vivere insieme e a rapportarsi all'interno della scuola è il presupposto fondamentale per diventare cittadini consapevoli e sviluppare buone prassi di convivenza. Tuttavia, nell'ambito delle interazioni tra i compagni di classe, molto spesso, l'alunno s'imbatte in difficoltà relazionali e in dinamiche di conflitto e aggressività tra pari. Imparare a gestire queste difficoltà e modificare gli atteggiamenti non corretti non è semplice, soprattutto comprendere che il rispetto delle persone riconosce il primato della legge rispetto all'interesse individuale e vieta di tenere comportamenti che ledano i legittimi interessi altrui. Inoltre all'interno del percorso si vuole sottolineare quanto importante sia mantenere un comportamento di correttezza e di rispetto verso le persone, soprattutto quelle appartenenti alle categorie deboli per sviluppare quei concetti di solidarietà e vicinanza alla base del vivere in comune.

OBIETTIVI:

- Aumento della capacità di comunicazione e di confronto all'interno del gruppo classe
- Aumento della coesione di gruppo
- Aumento del benessere personale e di gruppo
- Diminuzione dell'interazioni negative di gruppo
- Diminuzione dell'aggressività

TEMATICHE TRATTATE

- 1- Conoscenza e avvio laboratorio – Il contratto
- 2- Autostima
- 3- Emozioni/sentimenti e bisogni
- 4- Gruppo classe e dinamiche
- 5- Regole personali, sociali e convivenza civile
- 6- L'aggressività e la rabbia...impararla a gestire
- 7- Il fenomeno del bullismo
- 8- Tipologie di bullismo: bullismo, cyber bullismo, bullismo omofobico, bullismo razzista e discriminatorio
- 9- Role playing su situazioni di presa in giro, pressione del gruppo
- 10- La collaborazione e il sostegno tra pari

TEMPI DI REALIZZAZIONE Il corso sarà strutturato in 5-10 incontri. Ogni incontro durerà 3 o 2 ore o anche 5 ore Totale ore: 20/24 ore
DESTINATARI Alunni. N° dei partecipanti da un minimo di 12 a un massimo di 30



PARLAMI DELL'AMORE AFFETTIVITÀ E SESSUALITÀ E LE MALATTIE SESSUALMENTE TRASMISSIBILI

La sfera emozionale affettiva riveste una notevole importanza nello sviluppo dell'individuo, soprattutto nelle fasi di vita dell'adolescenza, in cui il ragazzo e la ragazza cominciano a definire le proprie scelte personali e sociali. Inoltre, la fase di vita della preadolescenza e dell'adolescenza comprende anche lo sviluppo della dimensione sessuale, coinvolgendo diversi aspetti della personalità, che andando al di là dell'identità corporea del soggetto, coinvolge l'identità psicologica e sociale della persona nei suoi rapporti con gli altri. In questa direzione, educare alla sessualità non vuol dire solo stimolare nel ragazzo una graduale presa di coscienza delle caratteristiche somatiche e fisiologiche proprie dei due sessi, ma soprattutto estendere tale consapevolezza agli aspetti psico-sociali che la sessualità coinvolge. In questa prospettiva, è quindi fondamentale fornire agli adolescenti la possibilità di confrontarsi e riflettere in un clima di fiducia e di ascolto reciproco attraverso l'educazione socio-affettiva. Un percorso moderno di educazione affettivo-sessuale deve rispondere pertanto alla necessità di dare informazioni di natura biologica associate a un'educazione socio-affettiva tesa alla conoscenza non solo dell'anatomia degli organi sessuali e della fisiologia della riproduzione, ma anche della dimensione relazionale a esse correlata; deve proporre attività in cui ragazzi vengano guidati a osservare emozioni, sentimenti, modi di esprimere affetto e di mettersi in relazione con gli altri. A tale scopo il percorso formativo lavorerà su 4 dimensioni fondamentali: *quella culturale, biologica, relazionale - affettiva e riproduttiva.*

OBIETTIVI:

- Un atteggiamento positivo nei confronti della sessualità,
- Il rispetto per i valori degli altri;
- Aumento della capacità di comunicazione all'interno del gruppo classe
- Migliorare le capacità di scelte autonome e responsabili.
- Maggior sensibilizzazione e informazioni sull'aids e sulle malattie trasmissibili

TEMATICHE TRATTATE

- 1- L'affettività e la sessualità nei cambiamenti socio-culturali in 40 anni
- 2- Guardarsi allo specchio: l'immagine
- 3- L'immagine affettiva (io in famiglia- io la coppia- io gli amici – io il corpo)
- 4- Piacersi di più (l'autostima)
- 5- Emozioni – sentimenti - bisogni
- 6- Trasformazioni fisiche e psichiche nella preadolescenza e adolescenza
- 7- Disturbi alimentari
- 8- L'apparato riproduttivo
- 9- Lo sviluppo psico sessuale umano
- 10- L'immagine sociale dell'affettività - sessualità (attraverso la pubblicità e trasmissioni TV e analisi dei contenuti)
- 11- Come esprime l'affetto e l'amore
- 12- Le relazioni con i genitori
- 13- Le relazioni con amici e il gruppo dei pari
- 14- La relazione con il partner
- 15- Il rapporto sessuale come scelta affettiva consapevole
- 16- L'AIDS e le malattie sessualmente trasmissibili

TEMPI DI REALIZZAZIONE Il corso sarà strutturato in 5-10 incontri. Ogni incontro durerà 3 o 2 ore o anche 5 ore Totale ore: 20/24 ore
DESTINATARI Alunni. N° dei partecipanti da un minimo di 12 a un massimo di 30



SANINMENTE PREVENZIONE SOSTANZE E DELLE DIPENDENZE

Negli ultimi anni si sono moltiplicati i rapporti di ricerca scientifica che informano sul continuo abbassarsi dell'età del consumo di sostanze legali e illegali da parte dei minori. In Italia l'età del primo contatto con l'alcol risulta la più bassa d'Europa. I dati più preoccupanti relativi al consumo di alcol in Italia riguardano la popolazione giovanile e in particolare la fascia di età tra gli 11 e i 15 anni. Negli ultimi anni si stanno inoltre diffondendo modelli di consumo di alcol tipici dei Paesi del Nord Europa, in particolare tra i giovanissimi. Crescono i consumi di alcol fuori pasto e gli episodi di ubriacature (*binge drinking*).

Gli stili di assunzione, le tipologie di sostanze psicoattive legali e illegali, le nuove dipendenze, la pressione mediatica che incita a stili di divertimento sempre più privi di limite hanno ampliato e incrementato notevolmente il rischio di maturare dipendenze patologiche nei ragazzi e i conseguenti danni alla salute. L'evidenza scientifica ha messo in luce che i periodi chiave di rischio per l'abuso di sostanze si verificano durante le principali transizioni nella vita dei ragazzi, in modo specifico nella preadolescenza e adolescenza.

Il percorso proposto si prefigge di sensibilizzare ed informare sulle conoscenze delle sostanze e soprattutto sulle conseguenze dell'uso e abuso di sostanze psicoattive, sui rischi di dipendenza. Il fine ultimo è quello di rafforzare i fattori di protezione negli studenti, riducendo gli esiti negativi e rendendoli meno vulnerabili alle fonti di stress e alle situazioni di disagio.

OBIETTIVI:

- **Maggior sensibilizzazione e informazioni sui rischi dell'utilizzo delle sostanze psicoattive**
- **Maggior comprensione dei fattori interni ed esterni che condizionano l'utilizzo delle sostanze psicotrope e che creano dipendenza**
- **Aumento della capacità di comunicazione e di confronto all'interno del gruppo classe**
- **Aumento della capacità critica**

TEMATICHE TRATTATE

- 1- Perché un ragazzo/a sceglie di iniziare a consumare sostanze?
- 2- I sette fattori che influenzano la scelta di iniziare a consumare sostanze
- 3- Io e il divertimento (4 tipologie di divertimento)
- 4- Condizionamento tra pari
- 5- Le sostanze: L'alcol e gli eventuali rischi (incidenti stradali, malattie ecc.)
- 6- L'influenza dei media
- 7- I bisogni affettivi e relazionali
- 8- L'influenza dello stile familiare
- 9- Le sostanze: Tabacco e gli eventuali rischi
- 10- Le altre sostanze: Eroina – Cocaina - droghe sintetiche e i rischi
- 11- Il doping
- 12- Le nuove dipendenze: internet, gioco d'azzardo ecc....

TEMPI DI REALIZZAZIONE Il corso sarà strutturato in 5-10 incontri. Ogni incontro durerà 3 o 2 ore o anche 5 ore Totale ore: 20/24 ore
DESTINATARI Alunni. N° dei partecipanti da un minimo di 12 a un massimo di 30



MINORI INQUIETI (F)ATTORI DI PROTEZIONE E I COMPORTAMENTI A RISCHIO IN PREADOLESCENZA E ADOLESCENZA

La preadolescenza e l'adolescenza è un periodo di cambiamento in cui la persona si muove dalla dipendenza all'indipendenza, una crisi di identità che si esprime attraverso esperienze che possono portare ad un comportamento conflittuale.

In questa fase i ragazzi assumono comportamenti a rischio legati alla sessualità, all'abuso di sostanze e problemi emotivi come la depressione e altri disturbi del comportamento. Questa fase evolutiva è anche un momento in cui il ragazzo desidera "rischiare - osare": ogni volta che si supera un'esperienza azzardata ci si sente potenti, accettati, definiti; è un'età in cui correre "rischi calcolati" significa accettarsi, farsi accettare e trionfare rispetto alle ansie del conflitto adolescenziale. Quindi il tema del rischio assume maggiore rilevanza quando si considerano i comportamenti degli adolescenti in relazione alla loro propensione al rischio connessa proprio con la loro particolare condizione evolutiva. Per prevenire i comportamenti a rischio e le eventuali conseguenze negative è quindi importante rafforzare nei ragazzi i fattori di protezione e aiutarli a capire i meccanismi che li possono indurre ad attivare comportamenti dannosi per la loro vita e salute.

OBIETTIVI:

- Maggior sensibilizzazione e informazioni su alcuni comportamenti a rischio
- Maggior comprensione dei fattori interni ed esterni che condizionano alcune scelte
- Aumento della capacità di comunicazione e di confronto all'interno del gruppo classe
- Aumento della capacità critica
- Aumento dei fattori di protezione

L'ADOLESCENZA E I COMPORTAMENTI A RISCHIO

FATTORI DI PROTEZIONE	MECCANISMI CHE POSSONO ALIMENTARE I COMPORTAMENTI A RISCHIO
Auostima e conoscenza della propria identità	La percezione del rischio
La resilienza: la capacità di saper affrontare e superare le difficoltà nella vita	La trasgressione
Saper gestire lo stress e l'influenza del gruppo dei pari	Il condizionamento del gruppo
Competenze e abilità emotive, comunicative e relazionali	La noia dell'adolescente
Saper gestire e controllare l'aggressività e la rabbia	Il "sensation-seeking"
So-stare nel conflitto	Il "risk-taking"
Saper gestire e risolvere i problemi	

TEMPI DI REALIZZAZIONE Il corso sarà strutturato in 5-10 incontri. Ogni incontro durerà 3 o 2 ore o anche 5 ore Totale ore: 20/24 ore
DESTINATARI Alunni. N° dei partecipanti da un minimo di 12 a un massimo di 30



LA RETE SIAMO NOI L'UTILIZZO DELLE NUOVE TECNOLOGIE E I RISCHI DELLA RETE

Il miglior modo per intervenire sul comportamento dei ragazzi nell'utilizzo dei media, in un'ottica di prevenzione ad ampio raggio, richiede la necessità di muoversi su una dimensione educativa che tenga conto dei loro bisogni affettivi, sociali, di riferimento, di conoscenza, ecc. e dei loro diritti, primo fra tutti quello alla partecipazione ai sistemi di convivenza cui appartengono.

In tal senso le attività del percorso formativo/informativo rivolte agli studenti sono state suddivise in 3 tipologie a seconda che lavorino principalmente su:

- Il riconoscimento delle emozioni (livello affettivo – Area Mi emoziono): finalizzate a far riflettere sui bisogni, sulle motivazioni, sulle rappresentazioni, sul significato di certi comportamenti, anche in base al contesto di riferimento (scuola, famiglia, ecc.);
- La conoscenza tecnica (Livello cognitivo – Area Acquisisco informazioni): finalizzate a fornire nozioni sulla funzionalità degli strumenti, sulle caratteristiche della rete, dei media, ecc.;
- L'aspetto valoriale e la questione dei diritti (livello civico – Area Rifletto sui miei diritti): finalizzate a far riflettere e dibattere sui diritti e sulle responsabilità associati ai bisogni, ai ruoli nella società, ai principi morali che orientano il comportamento individuale e sociale e sulle caratteristiche della Cittadinanza Digitale.

OBIETTIVI:

- Far acquistare consapevolezza delle emozioni e delle motivazioni profonde sottese all'utilizzo dei Nuovi Media;
- Far riflettere non solo sui propri diritti online, ma anche sulle proprie responsabilità come utenti/cittadini digitali, assumendo così progressivamente un ruolo sempre più attivo e autonomo nella conduzione delle proprie scelte d'uso e di fruizione dei Nuovi Media.;
- Far accrescere la consapevolezza rispetto ai rischi di un uso distorto di Internet e del cellulare, con riferimento sia al bullismo elettronico o cyberbullying sia alla pedopornografia on line, nei diversi aspetti psicologici, giuridici ed educativi

TEMATICHE TRATTATE

- 1- Conoscenza di sé
- 2- Conoscenza dell'altro (Il gruppo classe)
- 3- Le emozioni, sentimenti ed empatia
- 4- Nativi ed emigrati digitali
- 5- Educazione ai media: opportunità e i rischi
- 6- Utilizzo responsabile dei media
- 7- Creare senso critico
- 8- Decodifica dei nuovi linguaggi
- 9- Diritti e responsabilità nell'utilizzo delle nuove tecnologie
- 10- Il cyber bullismo e sexting

TEMPI DI REALIZZAZIONE Il corso sarà strutturato in 5-10 incontri. Ogni incontro durerà 3 o 2 ore o anche 5 ore Totale ore: 20/24 ore
DESTINATARI Alunni. N° dei partecipanti da un minimo di 12 a un massimo di 30



L'OPERATORE AMICO IL SUPPORTO TRA PARI ALL'INTERNO DELLA CLASSE

Spesso i preadolescenti e gli adolescenti preferiscono confidarsi e ricercare aiuto rivolgendosi ad un coetaneo piuttosto che agli adulti, siano essi genitori o insegnanti. È un approccio informale, vicino alle naturali modalità dei ragazzi di dare e ricevere aiuto, e che permette di potenziare tali capacità mediante compiti e ruoli simili a quelli che spontaneamente si attivano in una relazione di amicizia. L'“operatore amico” agisce come sostegno per gli alunni da poco arrivati a scuola, offre supporto emotivo ed affettivo quando un compagno vive un momento difficile come l'arrivo in Italia da un altro Paese o alcune difficoltà familiari, o legate alla relazione con i coetanei.

OBIETTIVI:

- Sostenere gli alunni che vivono situazioni di difficoltà, isolamento e sopruso all'interno delle classi;
- Diminuire l'isolamento delle vittime;
- Aumentare competenze di sostegno e aiuto in alcuni alunni
- Aumentare dinamiche proattive positive all'interno del gruppo classe.
- Essere disponibili ad aiutare i compagni che manifestano un problema
- Organizzare giochi e altre attività socializzanti per gli amici più isolati durante le pause dell'attività didattica
- Aiutare i ragazzi con maggiori difficoltà di apprendimento a studiare o a fare i compiti

FASI DEL PROGRAMMA	ARGOMENTI FORMAZIONE
Attività preparatoria per la selezione degli operatori e informazioni nelle classi (1-2 ore)	Informazioni sul tema del bullismo
Presentazione della proposta agli alunni, docenti, genitori (rappresentanti di classe e genitori degli alunni coinvolti nel Progetto Operatore Amico) (in orario extrascolastico)	Sviluppare capacità di ascolto attivo e di aiuto
Training informativo-comunicativo-relazionale per studenti peer (4 ore in orario scolastico e 18 in orario extrascolastico)	Comprendere e potenziare le emozioni e i sentimenti dell'altro (empatia)
Intervento dei peer nella classe	Sviluppare Competenze di Problem Solving e gestione del conflitto
Sostegno e supervisione operatori amici	Impostare una progettazione di inclusione e di aiuto di un compagno
Intervento intermedio e finale di raccordo-feedback tra operatori	
Monitoraggio e valutazione dell'esperienza	

TEMPI DI REALIZZAZIONE 24 ore di training: 1/2 ore con tutta la classe in orario scolastico, 5 ore di training nell'orario scolastico + 18 ore in orario extra-scolastico suddivise in 7 incontri di 2,5 ore. È compresa anche la supervisione per piccoli gruppi di peer, o per singoli o coppie, nell'orario scolastico, in caso di richiesta, previo accordo con gli insegnanti.

DESTINATARI E MODALITÀ DI SELEZIONE PEER

2-3 alunni per ogni classe coinvolta nel programma. Vengono selezionati i peer:

- in base alle competenze e alle caratteristiche che devono possedere i ragazzi: empatia, fiducia

in sé, capacità di ascolto, popolarità., che la classe individua attraverso un questionario (nomina dei pari) somministrato a tutti gli alunni delle classi coinvolte e ad una attività preparatoria che precede il questionario.

- Sulla libera scelta di aderire al corso per diventare operatore amico, da parte degli alunni segnalati dai pari;
- In stretta collaborazione con i docenti (soprattutto coordinatori di classe), i genitori rappresentanti classe e i genitori degli stessi alunni selezionati.

HELP SCHOOL SPORTELLO E/O SPAZIO DI COUNSELING SCOLASTICO PER ALUNNI



Il counseling scolastico aiuta e sostiene gli studenti all'interno dell'istituzione scolastica, costruendo isole di sopravvivenza dei processi educativi ed affettivi all'interno di un clima sociale che troppo spesso è facile territorio per lo sviluppo di forme di disagio, devianza, bullismo, demotivazione, abbandono scolastico, disorientamento, disapprendimento e conflitti relazionali. È il luogo in cui gli alunni con la guida di un Counselor professionista possono programmare e svolgere attività che promuovono lo stato di benessere personale. Nello "sportello/spazio di ascolto" gli alunni possono trovare sostegno per risolvere problemi legati alla relazione con i coetanei, i docenti, i genitori, come allo scarso rendimento scolastico. I colloqui saranno finalizzati a portare l'alunno ad una maggiore consapevolezza di sé per migliorare il livello di motivazione sul piano scolastico.

L'intervento prevede:

- L'attivazione di uno spazio di ascolto all'interno alla scuola, idoneo all'accoglienza delle problematiche degli studenti, sia individuali, sia di gruppi-classe o di piccoli gruppi, per fornire sostegno. Per l'attivazione dello sportello è necessaria la definizione di uno spazio riservato;
- A rinforzo è utile prevedere un approccio maggiormente flessibile e di struttura più libera, meno definito e prevedibile, collegato alle attività svolte in classe oppure svolto anche in un "setting" informale(in cortile, panchine, corridoi ecc.), soprattutto nella fase di aggancio.

Il processo di counseling specifico per preadolescenti e adolescenti si basa su un nucleo centrale di *funzioni primarie*, che non si svolgono necessariamente in sequenza, ma possono sovrapporsi o essere eseguite contemporaneamente. Ognuna di esse può svolgersi in modo continuativo o può ripetersi diverse volte nel corso di una seduta. Lo schema seguente (Geldard, 2008) presenta in sintesi le tre funzioni primarie del processo di counseling e le articolazione per ognuna di esse.

LE TRE FUNZIONI PRIMARIE DEL PROCESSO DI COUNSELLING

COSTRUIRE LA RELAZIONE	VALUTARE IL PROBLEMA	AFFRONTARE IL PROBLEMA
Avvicinamento all'adolescente	Ascoltare la storia del cliente e crederci	Considerare attentamente il problema
Sviluppo della relazione	Identificare le tematiche, i punti più importanti e i problemi	Esplorare le soluzioni
Definizione di una sorta di contratto	Valutare lo stato emozionale del cliente	Pianificare degli esperimenti

OBIETTIVI:

- Maturare consapevolezza dei propri comportamenti;
- Sviluppare autocoscienza rispetto ai vissuti sperimentati ed alle abilità personali
- Potenziare skills per le relazioni interpersonali
- Promuovere strategie di coping efficaci
- Gestire l'aggressività in modo adeguato
- Affrontare il conflitto in modo efficace

DESTINATARI E METODOLOGIA Alunni della scuola secondaria di 1°. Il colloquio di counseling è effettuato da un counselor professionista, per orientare la persona ad una maggior consapevolezza, eventualmente ad un indirizzo, per una scelta di cura, presso specialisti. **TEMPI E LUOGHI** Il colloquio ha la durata media di circa 45/60 minuti. Necessita di un luogo messo a disposizione dalla scuola, accogliente ed isolato da possibili interferenze esterne che possano violare la privacy dell'incontro. Viene effettuato in accordo con i docenti durante l'orario scolastico. **MODALITÀ** Il colloquio è anonimo, non vengono registrati i dati anagrafici della persona, vengono registrate le ore di attività. La prenotazione può avvenire tramite:

- Direttamente con il counselor da parte dello studente;
- Attraverso la richiesta fatta dallo studente al coordinatore di classe.



MENTORING CHANCE SCHOOL INCLUSIONE SOCIALE

Il Mentoring Chance School è un'esperienza che si sta realizzando dal 2009, nelle scuole dei Comuni dell'Unione Terre d'Argine (Carpi, Campogalliano, Novi di Modena e Soliera) e che prende spunto dalle scuole di seconda opportunità, interventi di prevenzione e lotta alla dispersione scolastica nati negli anni '90 nate nelle città di Napoli, Roma, Torino, Verona, Reggio Emilia e Trento, e in parte utilizza la metodologia del Mentoring.

Si rivolge agli alunni a rischio di abbandono scolastico (drop-out) e prevede la costruzione di percorsi personalizzati di supporto didattico o di rimotivazione allo studio attraverso esperienze integrative presso associazioni e agenzie educative, di volontariato e sportive e in rete con il Servizio Sociale; Il fine è di ricostruire in questi ragazzi la motivazione e la capacità di coltivare le aspirazioni frustrate dai continui fallimenti scolastici e personali e rafforzare alcune loro potenzialità utili ad affrontare in modo più sereno anche il percorso curricolare scolastico. Tale attività si collega inoltre ai BES [Bisogni Educativi Speciali, n.d.r.] e sulla gestione dell'inclusione [il riferimento è alla Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 e alla Circolare Ministeriale 8/13, soprattutto per quegli studenti inseriti nell'area dello svantaggio socioeconomico - linguistico - culturale. La Direttiva, a tale proposito, ricorda che "ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta". Il Mentoring Chance School si configura come una vera e propria "risorsa territoriale" a disposizione delle singole scuole e della comunità locale, in grado di offrire in un'ottica integrata e di rete l'inclusione sociale anche degli alunni con maggiori difficoltà, e può consentire di riattivare in questi ultimi la fiducia in una comunità educante davvero in grado di farsi carico della complessità dei loro bisogni formativi, e da qui sviluppare una maggiore disponibilità e fiducia nell'affrontare i problemi e/o le difficoltà.

OBIETTIVI:

- Aumento della capacità di integrarsi all'interno dell'ambiente scolastico
- Aumento dell'autostima
- Aumento della motivazione scolastica
- Aumento della consapevolezza e responsabilità delle conseguenze delle proprie azioni
- Diminuzione dispersione scolastica

POSSONO ESSERE ATTIVATE DIVERSE TIPOLOGIE DI INTERVENTO:

• Intervento individualizzato con **inserimento in associazione** (il ragazzo viene inserito per 2-3 mattine alla settimana per più mesi, all'interno di un'associazione, con un programma di attività da svolgere, concordate dagli insegnanti e operatori dell'associazione);

Destinatari: percorso rivolto agli alunni con conoscenze di base molto limitate e il cui rapporto con l'istituzione scolastica è fortemente compromesso. In questo caso è necessario un'azione mirata ad evitare la fuoriuscita dell'alunno dal circuito scolastico.

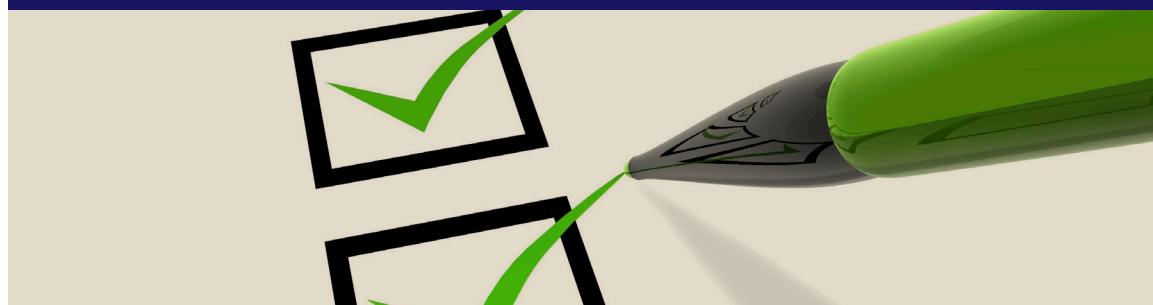
• Intervento individualizzato di **supporto scolastico** (il ragazzo resta a scuola e per 2-3 volte alla settimana viene seguito da un educatore che svolge la propria attività fuori dalla classe, in un orario concordato con gli insegnanti);

Destinatari: percorso rivolto agli alunni per cui è necessario un recupero di alcune competenze di base e necessitano di un intervento con attività didattiche alternative e personalizzate.

FASI, MODALITÀ E TEMPI DELL'INTERVENTO:

L'intervento riprende le azioni e le tappe di un intervento dei BES [Bisogni Educativi Speciali] attraverso i GLI (Gruppo di lavoro per l'inclusione) e il Piano Annuale per l'Inclusività, però a differenza di quest'ultimo il Mentoring Chance School richiede alla scuola e al consiglio di classe di aderire con un intervento anche sulle life skills (vedasi le attività del catalogo) perché si vuole evitare la delega ad esperti e che il lavoro non si focalizzi solo sul singolo alunno ma coinvolga tutto il gruppo classe. Il percorso del Mentoring Chance School può seguire l'alunno durante tutto l'anno scolastico o solamente per un periodo definito. Un punto importante è anche la collaborazione con le agenzie educative del territorio dove poter inserire gli alunni.

PREREQUISITI INDISPENSABILI E AUSPICABILI PER LAVORARE NELLE CLASSI



Per garantire chance di efficacia alle attività che sono proposte nel catalogo, nelle esperienze progettuali di anni, si sono sviluppate parecchie pre-condizioni di supporto mirate a rinforzare e rendere maggiormente efficaci gli interventi con i gruppi classe. Per dare corpo agli obiettivi previsti sarebbe utile la creazione di una struttura dell'intervento che comprenda il coinvolgimento diretto di tutti gli attori, Dirigenti, Docenti, Genitori e Studenti. L'obiettivo principale è prevedere procedure che diano la possibilità a tutti gli attori coinvolti di accedere alle informazioni relative ai contenuti e alle azioni previste nei laboratori. Molta attenzione è stata rivolta alla costruzione di criteri di accesso finalizzati a prevenire il rischio di dispersione di risorse, promuovere un pieno coinvolgimento degli Istituti che richiedevano gli interventi, valorizzare e diffondere le azioni previste nei progetti, costruire una comunità consapevole ed informata dei fenomeni che si andavano a trattare; una rinuncia alla delega verso esterni e una più ampia assunzione di responsabilità delle proprie problematiche di sistema.

In un'ottica di efficacia progettuale sono state dunque redatti dei pre-requisiti auspicabili:

I criteri di accesso necessari riguardano, quindi, più livelli scolastici e sono stati così presentati:

Criteri per l'istituto

- Coinvolgere il collegio docenti per almeno due incontri di almeno un'ora ciascuno (un primo incontro per far conoscere l'iniziativa e un secondo incontro per comunicare i risultati);
- Inserire all'interno del POF il Progetto
- Essere informati e coinvolti nel caso in cui si verificano casi problematici di bullismo;
- Costruire una procedura condivisa di intervento sulle singole situazioni "problematiche";
- Individuare un referente che segua il progetto e diventi il punto di riferimento organizzativo durante tutto il suo svolgimento.

Criteri per le azioni delle attività

formative 20-24 ore rivolte agli alunni

- Le classi scelte per sperimentare le attività formative devono aver almeno un docente che abbia già svolto il percorso di formazione. Il quale sarà chiamato a ricoprire il ruolo di co-conduttore in un'ottica di trasferimento esperienziale di competenze
- Il consiglio di classe verrà coinvolto almeno due volte, all'inizio del percorso e alla fine.
- Si deve designare un docente di riferimento che segua la realizzazione del percorso con l'operatore.
- Il percorso con gli alunni sarà di almeno 20-24 ore di attività di formazione.
- Saranno coinvolti i genitori e i rappresentanti di classe (come per il consiglio di classe, così almeno due incontri anche con i genitori della classe).
- Gli strumenti per la valutazione dei percorsi prevedranno l'anonimato. La somministrazione dei questionari (ex ante ed ex post). Al coordinatore di classe verrà chiesto di compilare la scheda del profilo della classe.
- Per motivi organizzativi la classe potrà realizzare il percorso formativo con cadenza settimanale di 2-3 ore. Vi è la possibilità di realizzare l'incontro in classe lavorando anche 4/5 ore di seguito.
- Durante la realizzazione del percorso formativo con gli alunni, anche se la responsabilità rimarrà all'insegnante, tutto ciò che comporterà l'interazione delle dinamiche del gruppo sarà di competenza gestionale del conduttore.
- Se durante le attività emergeranno alcuni problemi, gli alunni, i docenti e i genitori faranno riferimento al conduttore o al docente referente del progetto, per poterli affrontare in separata sede e con calma.
- Se durante il tempo della realizzazione del corso emergono situazioni o avvenimenti particolari, si chiede che la scuola informi l'operatore che ha seguito o segue la classe;
- Si chiede di partecipare ai consigli di classe straordinari relativi a situazioni di sospensioni dovute a comportamenti a rischio attuati.
- Il Dirigente scolastico dell'Istituto verrà sempre informato dei passaggi delle singole azioni.

Education

1. "Approccio Umanista - esistenziale:" si riconosce il saper-fare proprio dell'insegnante, si rispettano e si attivano le sue risorse e quelle del suo entourage, si ha fiducia nella sua capacità di autogestirsi e nel suo "potere", si possono proporre decisioni, ma si lascia la possibilità di autodeterminarsi. L'ascolto empatico e la possibile espressione dei sentimenti del docente caratterizzano il tipo di interazione insegnante-professionista e l'operatore professionale riflette le emozioni e il vissuto della persona che ha di fronte.

2. "Approccio dell'Educazione Socio - Affettiva": è una modalità d'intervento educativo su gruppi di persone assai innovativa e caratterizzata da una notevole flessibilità. I presupposti teorici di questa corrente psico-pedagogica vanno ricercati nella Psicologia Umanistica (in particolare nel pensiero di Maslow e Rogers) e nei principali presupposti dell'Educazione alla Pace. L'educazione Socio-Affettiva si propone di migliorare nell'individuo la conoscenza di sé e di facilitare nel gruppo una comunicazione efficace tra i membri.

Le finalità ultime infatti si definiscono:

A. a livello individuale come lo sviluppo dei sentimenti di accettazione, di sicurezza, di fiducia in sé e negli altri, delle capacità di risolvere problemi interpersonali e affrontare situazioni di stress emotivo

B. a livello interpersonale mira a promuovere comportamenti e atteggiamenti di collaborazione e solidarietà, mutuo rispetto, accettazione delle differenze, capacità di mediazione, riconoscimento delle diverse modalità di interazione.

Viene ad essere quindi un efficace strumento di formazione della personalità secondo valori democratici e un valido mezzo di prevenzione del disturbo mentale, della devianza, delle tossicodipendenze.

3. "Peer education" L'educazione tra i pari è stata, negli anni '70 ad oggi, utilizzata per la prevenzione in molti campi dell'educazione alla salute (uso ed abuso di sostanze stupefacenti, alcolismo,

tabagismo, trasmissione dell'HIV, sessualità, igiene ambientale, sicurezza stradale, controllo delle nascite, trasmissione delle malattie veneree, ecc.). Non si è mai giunti alla definizione di un corpo teorico rigoroso ma può comunque riferirsi ad una serie di interessanti esperienze sul campo. Già dal 1997 la Commissione Europea della Sanità aveva indicato nell'educazione alle life skills e nella peer education gli strumenti più validi per attuare percorsi innovativi di insegnamento-apprendimento e di prevenzione per i giovani dai 15 ai 19 anni; in Italia il Ministero della Pubblica Istruzione ha avviato nel 1999/2000 un progetto pilota per 20 province che vede coinvolti Università, Enti Locali, IRRSAE, Consulte degli Studenti in una rete integrata d'interventi per sostenere e monitorare le attività programmate dalle singole scuole (direttiva 292/99). In queste esperienze si è cominciato ad applicare la peer education con risultati molto positivi, inoltre molte province, non incluse nel progetto, hanno inviato richieste per attivare esperienze pilota di peer education nelle proprie scuole.

4. La Media Education è una disciplina di studio che si pone epistemologicamente al confine (oggetto-frontiera) tra le Scienze della Comunicazione e le Scienze dell'Educazione, come versanti correlati e in reciproca interazione. Peculiarità della Media Education:

- accento posto sulla comprensione del sistema dei media e sui processi, piuttosto che sull'accumulo laborioso di dati";
- incoraggiamento dato alle attività pratiche come "strumento di esplorazione e rafforzamento della comprensione concettuale";
- "promozione del pensiero autonomo, piuttosto che la riproduzione da parte degli studenti delle idee degli insegnanti".

Obiettivi della Media Education:

- Alfabetizzazione ai media;
- Promozione del pensiero critico e dell'autonomia critica";
- "Sviluppo della comprensione e dell'analisi dei testi mediatici";
- "Preparazione degli studenti in funzione della partecipazione nella società democratica".



Il coinvolgimento e la partecipazione delle persone possono essere stimolati utilizzando tecniche di attivazione, di cui diamo qui di seguito alcuni esempi.

Schede di lavoro per il confronto delle opinioni

Ogni scheda contiene una lista di affermazioni che rispecchiano luoghi comuni e opinioni diffuse. Queste non sono né giuste né sbagliate, non si tratta di individuare la risposta corretta, ma di esprimere accordo o disaccordo. Le frasi formulate sono state tratte sia dall'esperienza diretta con i genitori che da ricerche e studi. Questo lavoro prevede una prima fase individuale, per facilitare la riflessione, una fase intermedia di discussione in sottogruppo e una finale in plenaria di approfondimento delle tematiche con la facilitazione del conduttore. Tale strumento consente ai genitori di esprimere le proprie idee confrontandosi con gli altri, avendo quindi modo di affrontare i diversi aspetti degli argomenti trattati.

Scale di autovalutazione

Le scale di valutazione sono costituite da un elenco di domande che mirano a mettere in evidenza atteggiamenti e comportamenti relativi a diverse aree tematiche. Tali domande intendono proporre una riflessione sul proprio modo di pensare e agire. In quanto riflessione intima, essa deve essere svolta individualmente e in modo anonimo; a questa prima fase seguirà un confronto in plenaria sugli aspetti generali.

Gioco di ruoli

Si tratta della drammatizzazione di una situazione reale o fantastica: alcuni genitori recitano il ruolo di personaggi (scelti dal conduttore e istruiti sui ruoli da ricoprire sulla base di un canovaccio), mentre i compagni fanno la parte del pubblico e osservano. Alla fine della simulata, gli attori raccontano come si sono sentiti, mentre gli spettatori riportano le loro impressioni e "letture" del dramma. Nella discussione successiva il conduttore potrà facilitare i partecipanti a condividere i propri vissuti sui temi trattati. Questa tecnica facilita l'esplorazione di vissuti e sentimenti e consente ai genitori di mettersi nei panni degli altri per poter quindi comprendere comportamenti e reazioni diversi dai propri, consentendo inoltre una maggiore consapevolezza dei propri sentimenti e di quelli degli altri.

Storie di vita

In taluni casi vengono utilizzate brevi storie di vita che vedono come protagonisti alcuni genitori, figli in situazioni che i partecipanti possono riconoscere o che potrebbero realmente realizzarsi. I genitori lavorano in sottogruppo con il compito di inventare un finale. La discussione in plenaria consente di approfondire le tematiche stimolate dalla storia e di far emergere le diverse opinioni. I partecipanti si possono immedesimare con i protagonisti e quindi riconoscere le emozioni proprie e degli altri. Queste storie consentono di far emergere contenuti personali, senza che i partecipanti debbano esporsi in prima persona, ma attribuendo ai personaggi i propri sentimenti e le proprie scelte.

Carte stimolo

In alcuni casi possono essere utilizzate delle carte proposte dal conduttore, sulle quali è riportata una parola chiave, un'immagine stimolo o un'affermazione su un certo tema, oppure frasi anonime scritte dagli studenti. Le carte o i bigliettini possono essere estratti a caso e letti a turno dai genitori e poi commentati in gruppo; in altri casi, possono essere estratti e discussi a coppie. Questi supporti possono essere utilizzati anche per affrontare livelli informativi, starà al gruppo e al conduttore aiutare l'approfondimento. Questa attivazione può essere proposta in gruppi nei quali esista già un buon clima e un alto livello di comunicazione e permetterà di affrontare argomenti indicati dagli stessi partecipanti.

Video musicali – film

Nei vari corsi verranno affrontati alcuni argomenti utilizzando diversi mezzi di comunicazione, come i video musicali, le serie TV, i film e i cartoni animati.



A cura di
ALBERTO GENZIANI

Educatore e counsellor professionale, formatore metodo Gordon, per docenti, genitori e operatori socio-sanitari. Ha lavorato in passato come coordinatore, presso strutture di accoglienza; negli ultimi anni collabora in qualità di consulente in progetti di prevenzione primaria, ricerca azione, sui temi di educazione e prevenzione alla salute, counselling nelle scuole medie inferiori e superiori indirizzato a studenti, genitori e docenti.

Progetta interventi di sostegno alla genitorialità e promozione della salute per vari enti pubblici e privati. Collabora con lo Spazio Giovani della AUSL di Piacenza, in attività di promozione della salute, counselling, ricerca, progettazione e realizzazione di laboratori di socio-affettività. Ha partecipato a varie pubblicazioni: *"L'educazione socio affettiva nelle scuole"* - edito da Editrice Berti 2005; *"Bullismo bullismi"* edito da Franco Angeli 2005; *"Alcol, alcolismi: cosa cambia"* edito da Franco Angeli 2005; *"L'affettività e la sessualità nella scuola che cambia"* edito da Editrice Berti 2005; *"Progetto bullismo"* edito da Editrice Berti 2006; *"Didattica del benessere"* edito da Editrice Berti 2006; *"La città vulnerabile"* edito da Editrice Berti 2007.



ALBERTO GENZIANI

algenzio@gmail.com • 338 9620608

MAURIZIO IENGO

maurizio.iengo@educatoridistrada.it • 349 5544584

LORENZO DE CARLI

lorenzo.decarli@educatoridistrada.it • 339 2350136

MARCO PICCOLI

marco.piccoli@educatoridistrada.it • 339 665 6703



EDUCATORI
di **STRADA**